

RELAZIONE FINALE – ANNO DI FORMAZIONE

PASSO DOPO PASSO...



Insegnante: Ape Madia Giovanna
Anno scolastico 2012/2013
Scuola Infanzia: "MAGO DI OZ"
Ins. Tutor: Bedogni Daniela

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
ANALISI DEL CONTESTO E PLESSO	p. 4
ANALISI DELLA SEZIONE	p. 4
INDICAZIONI NAZIONALI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA	p. 6
INTRODUZIONE AL PERCORSO DIDATTICO "IL CORPO E IL MOVIMENTO"	p. 9
RUDOLF STEINER E IL MOVIMENTO	p. 12
LA DIMENSIONE CORPOREA NELLA DISABILITA'	p. 13
PRESENTAZIONE DELL'UNITA' DIDATTICA "PASSO dopo...PASSO"	p. 16
PROBLEMI EMERSI NELLA PROGRAMMAZIONE E NELLA PRASSI DIDATTICA	p. 39
CONCLUSIONE/CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ESPERIENZA DELL'ATTIVITA' DI FORMAZIONE	p. 41
RINGRAZIAMENTI	p. 42
BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	p. 43

Introduzione

“Nessun bacio dato ad un bambino è mai perso, nessuna manifestazione di gioia, nessun gesto di rassicurazione, nessuna canzone, nessuna fiaba, nessun sorriso...niente andrà perso. Sono parti di quel tutto che lui diventerà.”

Vorrei concludere, quest' anno di formazione, con l'augurio di essere riuscita ad entrare in perfetta sintonia con ogni singolo bambino che mi è stato affidato, di essere riuscita a conquistare e comunicare il sorriso, la tranquillità con cui, come dice Maria Luisa Altieri Biagi, ogni insegnante deve rivolgersi ai propri alunni. Essere insegnante rappresenta per me, uno dei doni più belli che la vita mi abbia riservato.

Analisi del plesso e del contesto socio-economico-culturale

Vignola (MO), inserita nel percorso "Unione terre dei castelli" per la presenza della rocca nata come fortifizio militare e divenuta infine dimora signorile, è una cittadina di circa 25.000 abitanti, è un centro ricco e colto, è importante ed imponente la biblioteca Auris, luogo di aggregazione per i suoi orari elastici, per la possibilità di visionare film e ascoltare musica.

L'economia si basa oltre che sull'agricoltura, anche su piccole e medie imprese. Peculiarità dei cittadini è l'attenzione, la cura nei confronti del proprio territorio organizzando iniziative pubbliche come: "La festa dei ciliegi", "La rocca in musica" etc. che esaltano le ricchezze e la vivacità storico-sociale-economica di Vignola.

Il plesso "Mago di Oz" ubicato nella zona periferica nord di Vignola, di nuova costruzione è un edificio dagli ampi spazi, si estende su un unico piano e accoglie 5 sezioni, 4 omogenee e 1 eterogenea ed è circondato da un ampio giardino attrezzato con giochi.

E' una scuola ricca di iniziative, di progetti attenti e mirati ad offrire adeguati percorsi didattici-educativi, particolare attenzione si pone al progetto "Accoglienza", al progetto "Lettori forti" a quello "Un' amica tecnologica, attività con la LIM".

Analisi della sezione

La quinta è una sezione omogenea di 3 anni, è costituita da ventisei bambini, tredici maschietti e tredici femmine, due di origine araba inserite a novembre, quest' ultime, nel primo periodo di frequenza, hanno manifestato disagio con grande pianto, rifiuto alla partecipazione delle attività e difficoltà nella relazione con amici e insegnanti, inoltre è accaduto spesso che le regole della scuola, delle attività e delle routine non venissero rispettate per la scarsa comprensione della lingua. Per il resto della sezione l'inserimento è avvenuto in maniera tranquilla e graduale senza grandi difficoltà.

Il sociogramma, strumento di analisi sulle relazioni interpersonali, ha evidenziato che non sono presenti rifiuti verso i compagni.

Ogni bambino ha espresso una o più preferenze.

I bambini sono volenterosi, amichevoli, raramente si sono verificati litigi sia durante il gioco o le attività, che si sono svolte con regolarità fornendo stimoli volti a sviluppare manualità e creatività, che hanno guidato i bambini al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Si sono notati, in alcuni bambini, imprecisioni di pronuncia, a ciò si è dato particolare attenzione, ci si riserva di valutare la possibilità dell'intervento di un logopedista, da concordare con i genitori.

Una particolare osservazione è stata rivolta ad un bambino, che noi insegnanti non abbiamo potuto conoscere bene, a causa della scarsa frequenza, è chiuso e introverso, si esprime solo a gesti, sia nel gruppo che con le insegnanti.

Si spera nel prossimo anno, con una frequenza più assidua, raccomandata ai genitori, di poterlo conoscere meglio e di aiutarlo nella crescita e nel raggiungimento dei traguardi.

All'assemblea di sezione c'è stata una media partecipazione, i genitori hanno dimostrato grande interesse e collaborazione, durante l'intero anno si sono resi disponibili alla partecipazione attiva della vita scolastica.

A inizio anno si è stipulato tra Scuola e Genitori, il "patto educativo", documento di trasparenza, in cui definiscono i rapporti che intercorreranno tra le parti: Scuola, genitori e bambino, e che costituisce il criterio a cui fare riferimento.



Indicazioni nazionali per la Scuola dell'Infanzia

Oggi la scuola dell'Infanzia può essere considerata a pieno titolo il primo e fondamentale tassello del sistema educativo italiano. Proprio per questa sua caratteristica si configura sempre più come ambiente educativo in grado di rispondere efficacemente ai bisogni di crescita e di educazione dei bambini e delle bambine. Superato ogni retaggio assistenzialistico, viene a delinarsi come scuola capace di favorire i processi di crescita attraverso la predisposizione di adeguati percorsi educativi e didattici inseriti in un ambiente che sa sollecitare e sostenere lo sviluppo emotivo, sociale, cognitivo e relazionale.

Le "INDICAZIONI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA" del 2012 si possono considerare una continuità, un consolidamento delle "INDICAZIONI del 2007", mirano all'essenzialità dei curricoli, ad una continuità (verticale, oltre che orizzontale), pongono l'attenzione sul raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo della competenza e sui diversi stili di apprendimento.

Finalità del progetto educativo sono far fronte ai cambiamenti e alle richieste di una società in rapido mutamento, all'insorgere di nuovi e complessi linguaggi e tecnologie, pertanto è indispensabile che ogni persona abbia i prerequisiti per affrontare l'innovazione, per essere creativo e per **"imparare ad imparare"** continuamente.

La società in cui viviamo si sostanzia di una molteplicità di culture e di lingue, la multiculturalità permette a tutti i bambini e ragazzi il reciproco riconoscimento dell'identità di ciascuno, una attuazione della garanzia di libertà e uguaglianza nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno.

Oggi si richiede, oltre l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, una collaborazione con il territorio e le formazioni sociali, con una particolare attenzione alle disabilità e alle fragilità.

La scuola raccoglie la sfida di apertura verso il mondo, di pratica di uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.

In questo contesto la scuola dell'Infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare **l'identità** significa vivere tutte le dimensioni del proprio io, essere sicuri in un ambiente sociale allargato, conoscersi e riconoscersi come persona unica e irripetibile.

Sviluppare **l'autonomia** significa avere fiducia di sé e sapersi fidare, avere soddisfazione nel fare con autonomia e sapere chiedere aiuto.

Acquisire **competenze** significa muoversi, giocare, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere attraverso l'esplorazione e l'osservazione, significa ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, saper descrivere e immaginare, saper usare linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di **cittadinanza** significa scoprire l'altro e riconoscerne l'importanza, comprendere la necessità di stabilire e rispettare regole condivise.

L'alunno, la persona che educiamo, è collocato all'interno di uno scenario culturale mutevole e complesso pertanto i docenti dovranno pensare, progettare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali. Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini; è necessario uno stile educativo ispirato a criteri di ascolto, accompagnamento e mediazione, con una grande capacità di osservazione del bambino, per sostenerlo e incoraggiarlo nella sua crescita.

E' necessaria una progettualità intenzionale che intrecci spazi, tempi, routine e attività, con una appropriata regia pedagogica.

Nelle nuove INDICAZIONI si sottolinea **la centralità della persona**, sin dalla scuola dell'Infanzia, i bambini stessi ci riportano ai grandi temi della filosofia, osservano il mondo con sguardo stupefatto e si chiedono " perché? ".

Il bambino guarda le cose come se le vedesse per la prima volta, è capace di meravigliarsi dell'accadere stesso delle cose. I suoi perché si riferiscono alle domande fondamentali che gli uomini si sono posti all'origine dell'umanità e che hanno generato il pensiero umano nella sua varietà culturale. "I bambini sono il nostro futuro e la ragione profonda per conservare e migliorare la vita. Sono l'espressione di un mondo complesso di energie, potenzialità, sorprese e fragilità, che vanno conosciute,

osservate e accompagnate”. Di conseguenza la capacità del bambino di guardare il mondo con curiosità deve essere incentiva e sviluppata. L’attenzione alla persona comporta il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione delle diverse identità. La scuola quindi deve favorire un sentimento di appartenenza alla propria comunità e nello stesso tempo deve favorire un atteggiamento di apertura verso nuove esperienze e diversità.

Le Indicazioni sottolineano l’importanza della dimensione sociale dell’apprendimento e segnalano l’importanza di rendere la “sezione” un gruppo (**l’ambiente di apprendimento**), in cui si sviluppano le relazioni interpersonali e gli apprendimenti, frutto di un lavoro attivo di tutti i bambini. La dimensione comunitaria riguarda anche gli adulti: personale della scuola e famiglie. E’ un luogo dove sperimentare, esplorare, osservare assieme, fa parte della vita perché l’insegnante, il personale scolastico, i genitori cooperano in sinergia.

Il curricolo rappresenta sul piano professionale lo strumento fondamentale per l’azione educativa e didattica, per quel percorso formativo che consente al bambino di scoprire il sapere, di crescere e di sviluppare le proprie potenzialità. A tal fine le Indicazioni forniscono, oltre alle finalità, dei riferimenti essenziali:

- Campi d’ esperienza
- Traguardi per lo sviluppo della competenza

I campi d’ esperienza non sono né discipline, né ambiti disciplinari, ma sono per gli insegnanti, una sorta di “organizzatori concettuali”, che li aiutano ad accompagnare il bambino a comprendere la realtà. Sono luoghi “del fare e dell’agire“ dei bambini, sono “finestre” sul mondo; sta a noi docenti mettere i piccoli allievi in condizioni di affacciarsi, ma in condizioni di sicurezza.

I traguardi per lo sviluppo della competenza costituiscono i criteri per la progettazione e la valutazione delle competenze attese.

Il corpo in movimento

“Nascondersi, apparire e sparire, esserci non esserci, guardare senza essere visti danno vita a un’ ebbrezza che prelude a una corsa forsennata dove l’anima prende corpo si anima come per il cimento definitivo”.

(G. Pontremoli “Il gioco più bello del mondo”)

La relazione corporea è la relazione per eccellenza, è un bisogno primitivo forte, più forte dello stesso bisogno di alimentarsi, poiché se il bambino, appena nato, se non sente il contatto con la madre, smette di nutrirsi. Tutto ciò mette in evidenza l’importanza delle esperienze sensoriali e corporee nella prima e seconda infanzia.

Senza il contatto fisico, di pelle, senza lo scambio di sensazioni epidermiche nessun neonato potrebbe sopravvivere, questo rapporto corpo a corpo, pelle a pelle, rappresenta il prototipo di tutte le relazioni.

Bisogna considerare che corpo, sensi, sentimenti e pensieri sono un intreccio inscindibile della complessa realtà psicofisica che dà origine ed alimenta l’identità personale.

Il nucleo dell’identità ha origine nell’immagine corporea e nella consapevolezza del proprio sé corporeo. Pertanto diamo al corpo la centralità che gli spetta, partendo dal presupposto che corpo e mente non sono entità scisse ed incomunicabili. Occorre superare uno stereotipo che ci porta a pensare che corpo e mente dialogano tra loro solo se gli impulsi corporei vengono attentamente controllati, o che il corpo debba essere centrale nei bambini piccoli, ma che poi, se vogliono crescere, la mente deve prendere il sopravvento. Il bambino è un soggetto in apprendimento continuo e nessuno apprende dal collo in su (C. Rogers), ciascuno apprende con tutto il suo essere e il suo mondo (emozioni, sentimenti, relazioni, corporeità, movimento). Per il processo di apprendimento è necessario che i bambini possano sperimentare il movimento e l’equilibrio nell’ambiente circostante in tutti i suoi particolari, arrampicandosi sugli alberi, facendo gli acrobati su i divani in salotto o semplicemente camminando in equilibrio sul bordo della strada...

Tutti siamo convinti che al bambino faccia bene muoversi (per la salute, per evitare l'obesità...), ma pochi sono consapevoli che, con il corpo e attraverso l'azione, il bambino realizza qualsiasi apprendimento sino alla conquista della capacità di astrazione (11/12 anni).

Il movimento è un bisogno naturale dei bambini che imparano ad integrare i riflessi e ad affinare la coordinazione dei segmenti corporei. E' apprendimento perché stimola le capacità mentali. Attraverso di esso integriamo ed ancoriamo le nuove informazioni ed esperienze nelle reti neuronali del cervello. Il movimento è necessario per poter esprimere ciò che abbiamo imparato e trasformarlo in azione. Dati questi presupposti si comprende come nel bambino le esperienze corpo-emozione-movimento siano centrali per costruire conoscenza: è da questi nuclei che si diramano le strutture cognitive più complesse, è dalla consapevolezza del sé corporeo che si costruisce l'identità, è dalla mente emozionale che si sviluppa l'autonomia.

L'insieme delle esperienze corporee correttamente vissute costituisce un significativo nucleo per lo sviluppo di un'immagine positiva di sé.

Il corpo permette al bambino di muoversi e agire nello spazio e nel tempo.

Una sua giusta percezione significa, per il bambino, avere ben chiare le possibilità che il corpo stesso può sviluppare, sia nella globalità che in rapporto alle parti, permettendo di padroneggiare il proprio comportamento e di contenere incertezze e paure, attivando lo sviluppo di una costruttiva immagine di sé.

Aiutare il bambino a scoprire, conoscere ed utilizzare il proprio corpo, avvicinarsi agli altri, vuol dire accompagnarlo verso una crescita completa e favorevole della personalità che mira a star bene con se stessi e con gli altri. In base al valore dell'esperienza, il bambino, infatti, percepisce il senso di adeguatezza e si sente all'altezza della situazione. E' necessario attivare esperienze che generino vissuti positivi. L'idea di sé positiva contribuisce all'equilibrio della personalità. Il corpo e il movimento sono centrali per la costruzione dell'immagine favorevole di sé, tanto più importanti quanto più piccola è l'età a cui si rivolge l'azione educativa. Il corpo occupa un posto unico e indiscutibile nello sviluppo del bambino, il gioco costituisce la sua attività principale.

Ecco perché dare opportunità ai bambini di conoscere le proprie potenzialità motorie è un'occasione preziosa per armonizzare mente e cuore, impulsi e razionalità, azione e riflessione.

Il corpo instaura una dialettica col mondo attraverso l'azione, in cui la mano riuscendo ad utilizzare strumenti, affina le sue potenzialità.

Con la mano il corpo trasferisce la sua azione nel mondo e i bambini traggono più informazioni e più orientamenti che dalle parole.

Perciò è opportuno considerare il corpo e il movimento come canale privilegiato, strada maestra per capire, orientarsi, essere nel mondo.

L'importanza del movimento va anche evidenziata nelle disabilità, la corporeità è fondamentale nella costruzione di autostima.

I soggetti con disturbi DSA o diversamente abili non sempre hanno un'immagine positiva del proprio sé, con il movimento si può facilitare, semplificare e migliorare i processi di apprendimento offrendo stimoli e sollecitazioni più diretti e sicuri, l'equilibrio se opportunamente stimolato permette di raggiungere l'indipendenza di visione, udito, linguaggio e gesto motorio.

Si può affermare che "il corpo è costruttore d'identità", ne consegue l'importanza che il campo di esperienza "Il corpo e il movimento" assume nella Scuola dell'Infanzia, ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le capacità di tutti.

Rudolf Steiner e il movimento

R. Steiner, studioso di scienze, filosofo e pedagogista, fonda nel 1912 l'euritmia che si esprime tramite movimenti e gesti; viene definita come l'arte tra pensare, sentire, volere, le tre facoltà dell'anima umana.

Euritmia è una forma d' arte del movimento, che non va confusa né con la danza né con la ginnastica.

L'euritmia è una arte pedagogica che fa parte del curriculum delle scuole steineriane.

Nella sua forma artistica è praticata in rappresentazioni teatrali.

Inoltre viene applicata in campo aziendale, per ristabilire l'equilibrio e l'armonia nei lavoratori che svolgono mansioni meccanico ripetitive.

Affermava e riconosceva l'importanza del movimento per l'apprendimento: qualsiasi competenza si sviluppa da un intreccio di pensieri, emozioni e muscoli, ognuno con lo stesso valore.

La dimensione corporea nella disabilità

Nell'era contemporanea ha inizio un approccio alla disabilità che poggia su conoscenze anatomo-fisiologiche, che mette in primo piano l'importanza dei sensi (es.: il linguaggio dei segni per i non udenti) e del corpo che è protagonista, la mano, il volto, il busto sono mediatori comunicativi.

Il Novecento ha fornito un grande contributo alla rivalutazione del corpo, con gli studi sulla psicomotricità, con lo studio delle connessioni cervello-mente-corpo e soprattutto con il sorgere di un approccio scientifico allo studio delle diverse disabilità.

Un cenno merita Maria Montessori e la sua pedagogia scientifica che indicava come strategia di fondo la stimolazione senso motoria, fino al toccare e manipolare le sagome delle lettere per far apprendere a leggere e scrivere anche bambini con ritardo mentale.

Il medico Adriano Milani ha attribuito notevole importanza all'aspetto sociale e socializzante del movimento, in ogni ambito della vita della persona disabile. L'attività motoria della persona con cerebro lesione non si limita all'intervento tecnico abilitativo in quanto ha una ricaduta sulla strutturazione più generale della personalità del soggetto.

Lo si può rilevare dal valore formativo della pratica sportiva per la persona disabile con il fenomeno culturale dei Giochi Paraolimpici.

La valenza educativa e sociale dello sport...del movimento Paraolimpico quale fenomeno sociale ed educativo.

La corporeità del disabile nello sport presenta immagini positive, di piena integrazione, di dinamismo e di partecipazione sociale, la dimensione corporea che è in primo piano aiuta a produrre un nuovo immaginario sulla disabilità.

QUELLO CHE...

Quello che ci siamo sentiti dire da bambini

*Stai fermo,
fai piano,
sbrigati,
non toccare,
stai attento,
mangia tutto,
lavati i denti,
non ti sporcare,
ti sei sporcato,
parla t' ho detto,
chiedi scusa,
saluta,
vieni qui,
non starmi attorno,
vai a giocare,
non disturbare,
non correre,
non sudare,
attento che cadi,
te l'avevo detto che cadevi,
non stai mai attento,
non sei capace,
sei troppo piccolo,
lo faccio io,
ormai sei grande,
va a letto,
alzati,
farai tardi,
ho da fare,
gioca per conto tuo,
copriti,*

*non stare al sole,
non parlare con la bocca piena.*

Quello che avremmo voluto sentirci dire da bambini

*Ti voglio bene,
sei bello,
sono felice di averti,
parliamo un po' di te,
troviamo un po' di tempo per noi,
come ti senti?
sei triste,
perché non hai voglia?
sei dolce,
sei tenero,
raccontami,
che cosa hai provato?
sei felice?
mi piace quando ridi,
puoi piangere se vuoi,
sei scontento?
che cosa ti fa soffrire?
che cosa ti fa arrabbiare?
ho fiducia in te,
ti ascolto,
cosa ne pensi?
mi piace stare con te,
ho voglia di parlarti,
ho voglia di ascoltarti,
è bello stare insieme,
dimmi se ho sbagliato.*

Ci sono accanto a te molte persone adulte che ancora aspettano le parole che avrebbero voluto sentire da bambini.

(B. Ferrero, "L'importante è la rosa. Piccole storie per l'anima")

Unità didattica PASSO dopo PASSO...

Il corpo e il movimento

Ho scelto di approfondire questo campo di esperienza perché la corporeità e il movimento rappresentano veri e propri strumenti di scoperta e di sviluppo che contribuiscono alla maturazione della personalità infantile.

Il corpo contiene codici cognitivi, affettivi, espressivi e relazionali, offrire al bambino la possibilità di interpretazione e “lettura” dei propri codici, significa renderlo autore del suo agire.

Obiettivi formativi

- Riconoscere e percepire il proprio viso
- Individuare e denominare le parti che compongono il viso
- Comporre e scomporre ritratti e visi diversi
- Manifestare inventiva grafica – pittorica
- Prendere coscienza del valore del viso e delle funzioni dei cinque sensi.

Metodologie

I campi di esperienza non sono discipline, sono “ambiti del fare e dell’agire” strettamente collegati alle attività educative informali come routine, pranzo, riposo, gioco libero che sono occasioni costanti di stimolo, di apprendimento, di interesse e di attenzione per gli insegnanti.

Le metodologie usate vanno dall’ascolto di storie, fondamentale e basilare per stimolare le capacità di apprendimento, alla memorizzazione di poesie, di canzoncine, di filastrocche, ai laboratori di attività grafica/pittorica, alle attività manipolative, ai lavori di gruppo, ai giochi mimati, al disegno individuale che è il modo privilegiato del bambino per esprimersi, e al tempo stesso è un’attività motoria e ludica.

Contenuti e attività

Dalla filastrocca al racconto

Il percorso inizia con una filastrocca sulle parti del viso cantata e mimata dai bambini durante il periodo dell'inserimento, (introduzione del progetto di plesso: "Tratti e...ritratti").

Il percorso grafico dei bambini, legato alla rappresentazione del corpo e del viso, documenta la loro esigenza di rappresentare se stessi. Dai primi scarabocchi ai disegni più precisi emerge l'evoluzione del loro "schema corporeo" che via via si precisa, si arricchisce di particolari, si completa.

L'esperienza continua con la narrazione della fiaba "Il naso che scappa" di G. Rodari: è la storia di un signore, abitante a Laveno sul Lago Maggiore, che, al risveglio, una mattina, guardandosi allo specchio scopre di aver perso il naso...basito e spaventato si mette alla ricerca dello scomparso.

Il poverino in vestaglia corre in balcone, giusto in tempo per vedere il suo naso che si avvia sul pontile. Il povero signore viene deriso da tutti e cade sempre di più nella disperazione.

Si mette subito all'inseguimento del fuggitivo, non riesce a riacciuffarlo vede che il battello dal pontile prende il largo.

Mentre ritorna scoraggiato, vede il suo naso che, steso un mantello sull'acqua, naviga come un vero lupo di lago, tenta di richiamarlo a gran voce ma il fuggitivo non si degnava di dare una risposta ne tanto meno uno sguardo.

Il disgraziato si chiude dentro casa, non fa altro che guardarsi allo specchio. Qualche giorno dopo, la domestica di quel signore, passeggiando per il mercato, sul bancone di un pescatore vede il naso del suo datore di lavoro, cerca di contrattare il suo prezzo di acquisto, ma il pescatore vuole venderlo a peso d'oro. Il suo padrone le ordina di pagare quello che vuole, la domestica pur di aiutare il suo padrone è costretta a vendere anche i suoi orecchini.

Quando il fuggitivo è riportato dal legittimo proprietario, viene accolto con uno sguardo di disgusto, il naso risponde: "Senti, non mettere mai più le mani nel naso.... o almeno, tagliati le unghie".

Al termine i bambini sono stati invitati a disegnare il proprio viso, a disposizione sono stati messi fogli, pennarelli, colori a cera, la maggior parte ha accennato i tratti, alcuni hanno inserito le parti del viso.

I bambini hanno anche utilizzato le schede di coloritura che avevo preparato.

Riflessioni di gruppo

In gruppo, i bambini hanno provato a raccontare la storia del “NASO CHE SCAPPA”.

Nell’angolo morbido, dove i bambini sono seduti in cerchio, a grande gruppo, l’insegnante ha riletto il racconto. Qui riportate le domande utili per stimolare la conversazione :

Chi è il protagonista della storia?

- Che cosa gli succede?
- Che cosa fa il signore?
- Che cosa succede poi?

Non tutti i bambini hanno partecipato o sono intervenuti, alcuni per timidezza, altri perché distratti, o per difficoltà nell’esprimersi (i bambini stranieri), qualcuno per la non comprensione del testo.

LUDOVICA – il naso si è buttato nell’acqua sul mantello

ANIA – è scappato da un signore

ILARIA – il signore lo cercava

LUCA – gli è rimasta solo la zucca

Marzia – gli corre dietro ma non trova

SAMIR – era in vestaglia e ridevano

MARTINA – si guarda nello specchio e non era contento e si chiuse in casa, il pescatore lo trova

LUDOVICA – la domestica lo compra

EMANUELE – è scappato perché il signore si mette le mani nel naso

LUCA – il naso gli dice di tagliare le unghie

GABRIELE D. – con il naso serve a respirare.

Attività grafico-pittorica

Per coinvolgere i bambini che non sono intervenuti durante la conversazione, è stato progettato un lavoro di gruppo durante la compresenza: realizzare un cartellone che rappresenta tutta la storia.

Un gruppetto di bambini ha “spugnato” di azzurro il cartellone, un altro ha colorato il signore e il naso che, munito di gambe, scappa, altri hanno deciso di quale materiale e di quale colore dovesse essere il mantello sul quale naviga il naso, altri ancora hanno incollato il tutto sul cartellone.

Per arricchire il repertorio dei ritratti, stimolare la creatività, favorire osservazioni più analitiche, per una maggiore precisione nella percezione del proprio viso e di quello degli altri, per una maggiore capacità rappresentativa grafico/pittorica, è stato organizzato un laboratorio con materiale di recupero e non: bottoni, pasta di varie forme, pizzi e pastella.

I bambini hanno realizzato e assemblato vari visi.

Abbiamo dato il compito ai bambini di sfogliare riviste di giornali, andando alla ricerca di visi, per sviluppare la motricità fine i bambini hanno dovuto ritagliare tutte le immagini trovate, in seguito hanno incollato e assemblato i ritratti.

Attività di rinforzo

Per sollecitare il rinforzo della percezione del viso, delle parti che lo compongono, per sviluppare le capacità mnemoniche, ho letto ed insegnato alcune filastrocche e canzoncine mimate per individuare le parti del viso e a indicarle quando veniva pronunciato il nome corrispondente.

Una delle canzoncine proposte è stata:

SCHERZO TOSCANO

“Questo è l’occhio bello,

questo è suo fratello,

questa è la sua chiesina,

questi sono i fratini,

questo è il campanin...

Din, din, din”

Viene cantata toccando prima l'uno e l'altro occhio, poi la bocca, i denti e infine tirando il naso.

Un'altra filastrocca è stata inventata:

Vado al mercato,
compro due uova,
una candela,
una scatola di fiammiferi
con i fiammiferi,
faccio il giro della piazza
ed ecco la tua faccia.

Viene recitata accompagnata dalla gestualità.

Il gioco – tratto dagli Orientamenti del 1991

La forma "privilegiata" di attività motoria è costituita dal gioco, che sostanzia e realizza il clima ludico della scuola dell'infanzia, adempiendo a significative funzioni di vario tipo, da quella cognitiva a quella socializzante a quella creativa. Occorre quindi conoscere e sperimentare tutte le forme di gioco a contenuto motorio: dai giochi simbolici/imitativi a quelli di regole.

Con il gioco abbiamo cercato di favorire e rinforzare la percezione, la conoscenza e la denominazione delle parti del proprio viso. I giochi proposti sono:

- il gioco degli specchi

I bambini uno di fronte all'altro simulano lo specchiarsi e ognuno ripete espressioni e movimenti dell'altro.

- Il gioco "indovina chi è?"

Un bambino bendato viene portato di fronte ad un compagno, toccandolo cerca di indovinare chi sia.

Attività laboratoriali

Collegandoci al progetto di plesso, COSA BOLLE IN PENTOLA? per conoscere le verdure necessarie per una alimentazione equilibrata e completa, ho cercato di sollecitare e sviluppare le percezioni visive, tattili ed olfattive con l'osservazione delle verdure ed i relativi disegni dal vivo, scoprendone i vari colori, forme e consistenza tattile con la manipolazione.

Con i laboratori di cucina si sono realizzate esperienze sensoriali, i bambini hanno toccato, preparato e tagliato, con utensili in plastica, le diverse verdure per il minestrone che, cucinato dalla nostra cuoca, è stato portato a casa da assaggiare insieme ai genitori.

E' stato preparato in sezione un piccolo orto per la semina, i bambini hanno potuto fare una esperienza concreta e rinforzare le capacità visive, olfattive e tattili.

Ogni bambino ha avuto la possibilità di toccare, osservare e seminare i propri semini di basilico, ha toccato, manipolato ed odorato terra e semi.

In seguito i vasi comuni in cui si sono seminati carote, fagiolini, bietole e piselli sono stati curati e innaffiati dai bambini.

La visita al vivaio, utilizzando le risorse del territorio, ha ulteriormente rinforzato e stimolato le capacità sensoriali, scoprendo e conoscendo dal vivo le piante officinali.

Infine, per completare il progetto "COSA BOLLE IN PENTOLA?", ho dato l'opportunità ai bambini di conoscere le opere di Arcimboldo, per poi interpretarle.

I bambini hanno fatto la conoscenza di questo pittore, è stata spiegata la sua particolarità: il dipingere visi di uomini e donne usando, in particolare, frutta e verdura.

Inoltre e' stato proposto ai bambini di provare a realizzare ed interpretare, come Arcimboldo, con le verdure, ritratti di persone, di conseguenza è stato allestito un laboratorio con colori a tempera e verdure: insalata, bietole, carote, cipolle, patate etc.

I bambini, a piccoli gruppi, tagliando le verdure e stampandole hanno creato dei bellissimi ritratti.

Come verifica, ho proposto il gioco “ a caccia di verdure”: il compito era quello di andare nell’angolo della cucina per cercare tutte le verdure presenti , poi, con le verdure trovate, hanno costruito e realizzato dei ritratti. Al termine, per Pasqua, abbiamo realizzato biglietti di auguri usando le illustrazioni delle opere di Arcimboldo: i bambini hanno arricchito le illustrazioni, ricalcandole con gli uniposca, scegliendo i colori e le decorazioni.

Dal viso alla scoperta delle mani

I bambini pur avendo, in maniera non specifica, gli schemi globali del corpo, hanno bisogno di essere guidati a rappresentare gli schemi segmentari, riguardanti le singole parti (lateralità, arti inferiori e superiori...). Questa conquista mentale e cognitiva, importantissima per padroneggiare, con sicurezza, se stessi e la realtà, può avvenire mediante esperienze con le mani che, più di qualsiasi altra parte del corpo, influenzano lo sviluppo dell’autonomia e delle competenze. Le mani, infatti permettono di afferrare gli oggetti, di riconoscerli e di appropriarsene.

La manipolazione favorisce:

- l’interiorizzazione di schemi motori;
- l’acquisizione di abilità motorie via via più precise;
- l’esplorazione:
- la relazione interpersonale mediante prendere, dare, ricevere, carezzare...

Queste competenze si alimentano e arricchiscono con le diverse attività e con il gioco libero.

Obiettivi formativi

- Coordinare i movimenti delle mani.
- Sviluppare la motricità fine.

- Coordinare i movimenti degli occhi e delle mani.
- Conoscere le azioni che si fanno.

Inizialmente, abbiamo insegnato una canzoncina sulle mani e le sue dita, che viene accompagnata dalla gestualità, i bambini mimano le azioni e le parti corrispondenti ai nomi:

I DIECI FRATELLINI

Il pollice viaggia con l'autostop,
 l'indice spesso dice di no,
 poi viene il medio che pensa chissà?
 Se l'anulare l'anello ce l'ha?
 Ultimo mignolo che è piccolino,
 sta dappertutto è un po' birichino,
 poi tutti insieme suonano il piano,
 fanno ciao ciao e si danno la mano. (2 volte)

Collegandoci a questa canzoncina, i bambini sono stati invitati a fare le stampe, con le tempere, delle proprie mani, per ogni dito un colore diverso, ogni volta che ne veniva colorato e stampato uno (togliere un dito), si ripeteva cantando, il nome (eliminare del dito) e l'azione che esso svolgeva nella canzoncina.

La manipolazione con la pastella è stata un' attività proposta più volte, soprattutto durante l'inserimento, i bambini rilassandosi, hanno sollecitato e sviluppato le loro capacità creative avvalendosi dell'aiuto di formine usando i vari utensili per la manipolazione hanno incentivato e sviluppato la motricità fine, scoprendo via via quante cose le mani riescono a fare.

Il ritaglio di immagini dai giornali, l'usare utensili come le forbici, è risultato molto impegnativo e difficoltoso, ma allo stesso tempo ha sollecitato lo sviluppo della motricità fine.

Per carnevale, si sono svolti laboratori pittorici, si sono realizzati i costumi: i bambini hanno dovuto imparare a spremere le bottiglie per far uscire il colore, per poi versarlo a pioggia sui vestitini realizzati con federe,

infine con le mani, hanno dovuto passare tutto il colore sull'intero vestito, sperimentando così nuovi metodi per colorare, oltre che sollecitare la manipolazione.

Le poesie, filastrocche e balli, hanno aiutato a rinforzare sia le capacità mnemoniche, che quelle percettive:

LE MANI LABORIOSE

Le manine laboriose

Quante cose sanno fare:

san cucire, san stirare,

san lavare, san asciugare,

san lanciare, san afferrare,

san impastare, san tagliare,

san disegnare, san colorare

san salutare, san colorare.

La filastrocca mimata, il "il ballo dell'indiano" in cui i bambini ballando, mimano a ritmo di musica tutte le azioni dell'indiano sono pratiche che hanno divertito molto.

Una conquista difficile e' la dissociazione dei movimenti delle dita e la discriminazioni di queste piccole parti del corpo.

Si è cercato di favorirla sia con l'uso delle forbici sia con la lettura di un racconto, che è stata accompagnata dal movimento di ciascuna delle dita.

In particolare quest' ultima è stata molto utile ed ha favorito questa grande conquista.

Il racconto narra di una piccola casa nel bosco (si mostra il pugno chiuso, invitando i bambini a fare la stessa cosa), gli abitanti di questa casa sono: il papà, la mamma, il nonno, la nonna, e il bambino.

Si mostrano ai bambini sulle dita delle mani tutti gli abitanti, ad uno ad uno escono, chi per andare a lavoro, chi per faccende e in ultimo il bambino per andare a scuola, una scuola molto lontana.

Si spiega ai bimbi che di giorno la casa, pugno chiuso, poteva sembrare disabitata, alla sera tutti ritornano a casa, iniziando dal papà, che era stato a tagliar legna (si mostra il pollice), poi la mamma che torna dai lavori nei campi, (via via si mostrano tutte le dita, sempre invitando i bambini a fare la stessa cosa), infine tutti rientrano tranne il bambino, si chiede, chi non è rientrato? Il bambino è l'ultimo, perché ha la scuola lontana.

A sera, dopo cena, tutta la famiglia va a dormire, (con un processo inverso, tutti piegano il mignolo), il figlio è il primo perché i bambini vanno a letto presto, poi la nonna perché era molto stanca, etc.

Il racconto può terminare, dopo che tutti sono andati a letto, oppure si può proseguire narrando la sequenza di un' altra giornata, terminando con la casa vuota (pugno chiuso). Ai bambini è stata raccontata più volte, in modi diversi, ogni volta si sono impegnati il più possibile, nell'imitare i gesti, in pochi sono riusciti completamente ad eseguire gli esercizi e le sequenze, ma per quei pochi la conquista è stata enorme.

La coordinazione motoria occhio-mano è importantissima per la crescita dei bambini.

Permette loro di relazionarsi con l'ambiente, di operare in maniera produttiva e costituisce anche la base per le attività e gli apprendimenti: senza questo coordinamento, infatti non è possibile disegnare ed apprendere i meccanismi della scrittura e della lettura.

Tutte le esperienze della routine quotidiana e tutte le attività di vita pratica sono utili per sviluppare questo coordinamento, poiché la mano è lo strumento fondamentale dell'esperienza e l'organo di prensione dell'intelligenza. Per questi motivi è bene progettare attività specifiche, in particolare ludiche ed è necessario che l'attività venga progettata e non lasciata al caso.

Uno dei giochi svolti per sollecitare e sviluppare questa specifica capacità è stato:

LANCIO AI BIRILLI

Abbiamo sistemato i birilli colorati in un angolo delimitato, specificate bene le regole del gioco, ogni bambino a rotazione, ha lanciato e fatto rotolare la palla al suolo per abbattere quanti più birilli da una distanza prestabilita. Una volta presa confidenza con le modalità di lancio, presa della palla e mira ai

birilli, si sono organizzate gare a due bambini alla volta per un massimo di dieci tiri a coppia.



Alla scoperta del nostro corpo e.....

La conoscenza del proprio corpo e del sé avviene attraverso un processo di consapevolezza e interiorizzazione delle esperienze vissute.

Promuovere la presa di coscienza del corpo, è una condizione per lo sviluppo integrale della persona.

Obiettivi formativi

- Riconoscere e denominare le parti del corpo.
- Percepire il sé corporeo.
- Prendere coscienza della globalità del corpo e delle sue possibilità motorie.
- Esprimersi attraverso il linguaggio corporeo.
- Esplorare l'ambiente circostante attraverso il linguaggio corporeo.
- Incentivare il rispetto alle regole.
- Acquisire fiducia in sé.
- Consolidare le capacità mnemoniche.

Metodologie e contenuti

Le metodologie usate vanno dalla narrazione, ai giochi strutturati, motori e liberi, essenziali per l'espressione del proprio sé, dalle attività grafiche/pittoriche ai laboratori con materiale di recupero, dalla attività motoria ai giochi ritmati con strumenti musicali e balli, dalle filastrocche alle canzoni mimate.

La storia del "Folletto vanitoso", raccontata nell'angolo morbido dell'appello, ha catturato l'attenzione dei nostri piccoli, la storia narra di un folletto, che vive in un bellissimo bosco insieme ad altri folletti, è chiamato "Vanitoso" perché pensa di essere il più bello fra tutti.

Nel bosco un giorno arriva un omino, che cerca di fotografare una farfalla, "Vanitoso" spaventandola, impedisce che la foto venga scattata, l'omino

dispiaciuto chiede il perché del suo comportamento, “Vanitoso” risponde dicendogli che è la più bella creatura del bosco, quindi la foto gli spetta.

L’omino annuisce e concorda, inizia ad elencare tutte le virtù e le doti del folletto, dalla testa ai magnifici piedi.

L’omino propone di fare delle foto a tutto il meraviglioso creato, ai bambini, agli altri folletti ed ovviamente per primo al magnifico folletto.

“Vanitoso” sentendosi così adulato chiama a raccolta tutti quanti, che in girotondo, vengono immortalati felici e contenti in una bellissima foto.

Dopo il racconto per l’analisi del testo, si sono rivolte alcune domande ai bambini:

- Chi è “Vanitoso”?
- Perché viene chiamato così?
- Che cosa ha di tanto bello?
- Che complimenti gli rivolge l’omino?

In questo modo è stato introdotto il progetto corpo, si è proposto ai bambini di recitare e mimare insieme una filastrocca sul corpo:

Filastrocca tocca tocca

Filastrocca tocca tocca

Tocca la testa, tocca la bocca

Tocca il naso, tocca l’occhio

Tocca la gamba, tocca il ginocchio.

Filastrocca vecchia vecchia

Tocca la schiena, tocca l’orecchia

Tocca il pollice, il mignolino

Tocca la spalla, tocca il piedino.

Filastrocca sul panchetto

Tocca la pancia, tocca il petto

Tocca la coscia, tocca il culetto

Per guadagnare un altro confetto.

Continuando a lavorare su questa filastrocca, andiamo alla scoperta del corpo...

Per sollecitare la percezione del sé corporeo ed imparare a riconoscere e denominare le parti del corpo, si è allestito un laboratorio con materiale di recupero:

cannucce, abbassalingua di legno, stecchetti di gelato, legnetti per spiedini, bottoni, pasta.

Ogni bambino ha scelto come costruire, di fianco alla filastrocca sul proprio elaborato, un omino stilizzato. Durante la realizzazione, per rinforzare la percezione del sé corporeo, si sono elencate e denominate le parti del corpo umano.

La sagoma del corpo è utile per localizzare le parti, nella dimensione reale (un bambino si è steso su un cartone, mentre un altro, con un pennarello, ha tracciato tutto il contorno) poi, ai bambini, e' stato chiesto "ma il corpo umano è così piatto e schiacciato? "

In coro hanno risposto di no, da qui la proposta di costruire un manichino che assomigliasse ad un bambino.

A piccoli gruppi i bambini hanno lavorato alla costruzione del manichino, per la testa che è rotonda, come ben raccontava di sé il folletto nella storia, abbiamo usato un piatto di plastica, per gli arti e le dita abbiamo pensato di usare dei tubolari di carta, per il busto che è allungato, una scatola di cartone.

I bambini hanno colorato di rosa tutto il necessario, al momento dell'assemblaggio sulla sagoma, ai bambini e' stato chiesto: secondo voi il nostro corpo dentro è pieno o vuoto?

Qualcuno, incerto, ha risposto che forse è pieno, allora abbiamo riempito il piatto per la testa e la scatola per il busto con della carta grigia tutta stropicciata.

Poi abbiamo spiegato che nella testa c'è un organo importante dal quale partono tutti i comandi, chiamato cervello, nel busto ci sono altri organi che ci aiutano nella respirazione, nella digestione; importantissimo è il sistema circolatorio che scorre per tutto il corpo.

Durante l'assemblaggio è nata una conversazione:

Luca – *nella testa abbiamo il cervello*

Ilaria, Luca – *ci sono gli occhi, i capelli, naso, bocca, orecchie*
Luca – *nella pancia c'è il cuore, serve a tutto, partono di lì dei tubicini*
Ilaria – *le vene*
Luca – *il sangue*
Emanuele – *il sangue è rosso, prende l'aria e la porta al corpo e agli organi che la puliscono*
Elia – *sono i fagioli, i polmoni*
Luca – *nella testa c'è il cervello, che abbiamo fatto con la carta grigia perché*
Marzia – *è grigio e grinzoso*
Marzia, Luca – *poi c'è il busto, abbiamo messo la carta nella scatola perché è piena*
Giovanni – *è piena di polmoni*
Marzia – *che sono piccolini*
Luca – *il cuore e i tubicini*
Ludovica – *al busto ci sono le braccia attaccate*
Marzia – *sotto ci sono le gambe*
Ilaria – *e i piedi*

"Musica, corpo, movimento" : spesso abbiamo organizzato giochi con musica e balletti, con l'obiettivo di sollecitare nei bambini la conoscenza del proprio corpo in relazione allo spazio, la capacità di comunicare con il corpo i loro vissuti, le loro emozioni, i loro stati d'animo e di rappresentare con il corpo situazioni, personaggi fantastici e reali.

Alcuni di questi balli e giochi svolti, sono:

GIOCA CORPO, i bambini in cerchio ballano eseguendo e indicando i movimenti delle parti del corpo.

SONO UN...SONO UNA, i bambini imitano con il corpo personaggi e situazioni, colgono le caratteristiche espressive e le tante azioni che il corpo umano può fare.

Giochi musicali con consegne sonore hanno sollecitato la percezione del tempo ed aiutato ad organizzare i fatti in successione:

SENZA SEDIA, ci sono tante sedie in cerchio, quante i bambini meno una, i bambini girano, ballando intorno alle sedie, quando la musica viene fermata,

cercano di occupare il più velocemente possibile il posto a sedere, il bambino che rimane in piedi viene eliminato e con lui si toglie anche una sedia. Il gioco va avanti così, fino a che non rimane un solo bambino...il vincitore.

Giochi motori per impersonare personaggi fantastici, come:

CAPPUCETTO ROSSO, un bimbo che impersona Cappuccetto Rosso è al centro del cerchio con dei compagni che si tengono per mano, fuori un altro impersona il lupo che l'aspetta. I bambini girano intorno a Cappuccetto cantando una canzoncina, al termine i bambini alzano le braccia e Cappuccetto corre fuori attenta a non farsi catturare dal lupo che la insegue, se riesce a rientrare nel cerchio è salva, infatti i bimbi abbassando le braccia la difendono.

Dopo le vacanze pasquali, il progetto è stato ripreso con la narrazione di "La passeggiata di un distratto": la storia di Giovannino, un bambino un po' distratto, tanto che la mamma, ogni qual volta il bimbo va via di casa, deve raccomandarsi di fare attenzione e di tornare tutto intero.

Giovannino esce allegramente di casa, ogni tanto si tocca, - ci sono tutto?- ride e prosegue.

Contento saltella e s'incanta a guardare le vetrine, fino a che un signore lo rimprovera dicendogli di stare attento perché ha perso una mano, si mette allora alla ricerca della mano e invece trova un barattolo vuoto, così dimentica la mano e poi anche il barattolo perché incontra un cane zoppo, per raggiungerlo il cane perde anche il braccio e non se ne accorge.

Via via Giovannino perde anche l'altro braccio, la mano, il piede etc., fortunatamente è conosciuto in paese, alcune donne trovano chi il piede, chi la gamba e riportano tutto a casa di Giovanni.

La mamma ringrazia dicendo che non sa più cosa fare con questo suo figlio, le signore, andando via, la rassicurano.

Finalmente Giovanni torna a casa saltellando su una gamba, senza una mano, un orecchio etc., ma allegro come sempre.

La mamma scuotendo la testa lo rimette a posto.

-manca niente mamma? Sono stato bravo?

-Si Giovanni, sei stato proprio bravo.-

Lo accarezza e gli dà un bacio.

Al termine abbiamo analizzato il testo, abbiamo chiesto ai bimbi che difetto avesse Giovannino, cogliendo così l'occasione di ricordare e riassumere tutto quello che è stato fatto per realizzare il nostro manichino.

In seguito, ogni bambino ha disegnato Giovannino con una parte del corpo persa.

Ora che abbiamo conosciuto " il corpo fuori ", andiamo alla scoperta di come è fatto " dentro " ...

Per introdurre l'argomento si legge insieme una breve spiegazione scientifica:

"Il nostro corpo è sorretto da una struttura ossea che si chiama scheletro. Le ossa ci tengono dritti e proteggono tutti gli organi importanti. Il cranio racchiude il cervello come un casco. Il cuore e i polmoni si trovano nella gabbia toracica formata da ossa, chiamate costole.

Possiamo piegare le braccia, le gambe, ruotare la testa grazie alle articolazioni e ai muscoli che collaborano tra di loro. Le articolazioni congiungono le ossa e si piegano e ruotano.

I muscoli, che sono attaccati alle ossa si possono contrarre e distendere.

Ci sono anche muscoli che hanno compiti molto importanti e per questo si chiamano anche organi vitali, come il cuore, lo stomaco, l'intestino, muscolo

I bambini si sono toccati per sentire le ossa e hanno toccato quelle di un compagno: il cranio, la colonna vertebrale, le articolazioni del ginocchio, del gomito.

Con illustrazioni animate, i bambini hanno avuto l'opportunità di osservare e vedere il funzionamento di questa meravigliosa "macchina".

Proseguendo nella scoperta, si è cercato di conoscere meglio almeno gli organi vitali del nostro corpo, usando strategie operative per facilitarne la comprensione, ho invitato i bambini a mettere l'orecchio sul corpo di un compagno, ad ascoltare con attenzione e a dire cosa sentiva, motivandoli con alcune domande:

-Sapete che cos' è il rumore che si sente? E' il battito del cuore? Chi sa che cos' è il cuore? A che cosa serve? Dove si trova il cuore?-

Aperto e chiudendo il pugno, ho provato a dare l'idea di come il cuore pompa il sangue, facendolo scorrere nel nostro corpo attraverso "tubi e tubicini": vene e arterie.

In seguito ogni bambino ha realizzato il proprio lavoro sull'apparato circolatorio, colorando il cuore, le vene e attaccando materiale di recupero a simboleggiare i globuli rossi, quelli bianchi e le piastrine.

Come verifica, abbiamo ripreso il nostro manichino, disegnato, colorato e ritagliato un cuore, è stato attaccato al centro con la punta rivolta a sinistra, sulla cassa toracica, con nastro blu e rosso abbiamo ricoperto il manichino a simboleggiare il sistema circolatorio.

Sempre usando determinate strategie, il percorso è proseguito alla scoperta dell'apparato respiratorio, usando dei palloncini, gonfiandoli e sgonfiandoli, si è spiegato come funziona la respirazione, si sono sollecitati i bambini a riflettere con alcune domande:

- da dove viene l'aria che ci permette di gonfiarli?
- Dove passa, secondo voi?

Molti bambini sono stati capaci di rispondere, anche perché durante l'attività motoria, i bambini sono stati invitati ad espirare ed inspirare bene con il naso e la bocca, mandando l'aria ai polmoni, dopo gli esercizi impegnativi.

Con l'ausilio di illustrazioni animate, abbiamo osservato che forma hanno i polmoni, come si muovono, approfondendo così l'argomento.

I lavori individuali hanno completato l'attività, i bambini si sono impegnati con acquerelli, colori a cera e materiale di recupero.

Riprendendo poi il nostro manichino, che è stato "il filo conduttore" di questo percorso, abbiamo colorato e ritagliato polmoni e trachea, per poi attaccarli sulla cassa toracica.

Man mano il "nostro amico" va completandosi...

Proseguiamo alla scoperta del nostro corpo, con l'intestino e l'apparato digerente.

Per aiutare i bambini ad acquisire le prime conoscenze, si è ricorso a conversazioni sollecitando i bambini con domande:

- Da dove inizia secondo voi il viaggio del cibo nel nostro corpo?
- Dove passa?

I bambini vengono invitati a mettere le mani sulla pancia e a toccarla spingendo un po':

- Che cosa si sente?
- La pancia è molle? Non ci sono ossa?
- Che cosa c'è dentro secondo voi?

I bambini hanno fatto varie ipotesi, da *"la pancia è piena di acqua"* a *"nella pancia c'è il bimbo"*, con le illustrazioni del libro animato hanno scoperto che il cibo nel nostro corpo fa un piccolo viaggio, che inizia con la bocca, attraverso un tubo chiamato esofago, entra nello stomaco, una specie di sacchetto, passa nell'intestino e poi esce da un buchetto.

Di seguito i bambini hanno colorato il proprio lavoro sul "viaggio del cibo", insieme abbiamo osservato le immagini ed i lavori fatti.

I piccoli hanno formulato le loro osservazioni, riuscendo a trovare similitudini delle varie parti dell'apparato digerente, *l'esofago somiglia a un tubicino, lo stomaco ad un sacchettino e l'intestino ad una strada.*

Prendendo spunto dalle loro similitudini, si è proposto di aggiungere e completare il nostro manichino, con alcuni degli elementi somiglianti:

l'esofago, somigliante ad un tubicino, lo rappresentiamo con una cannuccia, lo stomaco, somigliante ad un sacchettino, lo rappresentiamo con un palloncino vuoto, l'intestino, che somiglia ad una strada, lo rappresentiamo con un filo che gira, come se fosse un labirinto.

Ecco il nostro manichino completato!

Attività importanti per permettere ai bambini di prendere coscienza del proprio corpo sono sicuramente l'attività motoria e la psicomotricità, intese come giocare, imparare, scoprire, conoscere e realizzare esperienze.

L'attività motoria, come già ampiamente sottolineato, riveste un'importanza fondamentale negli apprendimenti e nella socializzazione.

Per questi motivi, durante l'anno scolastico, una volta alla settimana, in salone, l'attività motoria si è svolta con approfondimenti laboratoriali.

La seduta ha sempre avuto inizio con la corsa, all'inizio semplice e poi sempre più articolata: dal correre liberamente nello spazio, alla corsa ritmata con consegne sonore con il tamburello.

Dopo il riscaldamento con la corsa, ogni volta veniva proposto un gioco motorio diverso:

- Giochi imitativi, come “il gioco delle scatoline”: i bambini corrono al comando tutti nelle scatoline, si rannicchiano e al comando “vengon fuori farfalle”, corrono imitando lo svolazzare delle farfalle, degli uccellini, etc.
- Giochi per esprimersi nello spazio, come il gioco del “dentro e fuori”: a ogni bambino viene dato un cerchio colorato, al comando “dentro”, tutti saltano nel cerchio, al contrario per il comando “fuori” saltano fuori dal cerchio. O
- Gioco del “sopra e sotto” : i bambini corrono liberamente, al comando “sotto”, tutti devono infilarsi sotto una sedia , un tavolo, il ponte dello scivolo etc, così per il comando “sopra”.
- Giochi di equilibrio e postura : i bambini devono essere capaci di mantenere correttamente la postura, per stimolare l’autocontrollo del proprio corpo, come saper camminare sui mattoncini.

Durante lo svolgimento dei giochi e dell’attività motoria, il compito dell’insegnante è stato quello di predisporre l’ambiente rendendolo stimolante e ricco di opportunità diversificate di esercizio.

Il docente ha il compito di regia educativa, programmando con cura la scelta, l’ordine di successione e le modalità di svolgimento dei giochi di regole.

Nel gioco, il mio intervento d’ insegnante, è soprattutto quello di creare le condizioni affinché ogni bambino si possa esprimere liberamente, stimolandolo nella ricerca di forme espressive e comunicative diverse.

Un gioco che ha stimolato molto i bambini nell’esprimersi con fantasia e creatività, è stato “ Il lupo e le pecorelle ”: si predispose un piccolo spazio delimitato, che nel gioco diventerà il recinto delle pecorelle, due bimbi sono i pastorelli, la maggior parte invece impersona le pecorelle, uno solo ha il ruolo del lupo. Le pecorelle gli girano intorno cantando una canzoncina, al termine chiedono al lupo: -lupo ci sei?- -cosa fai?

Il lupo risponde che c'è, inventa ogni volta un'attività diversa, fino a quando all'azione pensata "sto facendo colazione", si mette all'inseguimento delle pecorelle che, per salvarsi, devono entrare nel recinto.

Questo gioco ha stimolato l'espressività e la fantasia, la soddisfazione e la gioia con i suoi significati simbolici.

Durante l'attività motoria, l'impiego costante di piccoli attrezzi ed oggetti semplici, come cerchi, palloni di spugne, palloni cangurotti, in varie situazioni e nei modi più diversi, hanno stimolato varie capacità motorie: saltare, correre, arrampicarsi, strisciare, scivolare, gattonare, lanciare...in sostanza i bambini hanno imparato a muoversi nell'ambiente e nel gioco, controllando e coordinando i movimenti degli arti e, quando è stato possibile, la lateralità.

Per questi motivi l'attività motoria veniva conclusa con un percorso con gli attrezzi (cerchi, birilli, mattoncini, aste, materassini), oppure con l'ausilio di oggetti semplici, come un materassino appoggiato su di un tavolino a fungere da montagnola, sul quale potersi arrampicare e scivolare.

Il percorso è terminato con la preparazione del balletto per la festa di fine anno, i bambini hanno imparato a ballare facendo un girotondo a ritmo di samba, samba ritmata con maracas realizzate dai bambini.

Hanno imparato a coordinare ogni movimento con la musica, a coordinare gli arti superiori facendoli ruotare insieme nel momento del ritornello, a coordinare gli arti inferiori con quelli superiori, hanno imparato a lavorare insieme rispettando l'altro.

Attraverso la musica, la danza e il movimento, gli aspetti cognitivi, percettivi, espressivi, intrecciandosi e integrandosi si sono arricchiti e potenziati.

Giochi dal mondo

Infine, nel percorso didattico educativo “PASSO DOPO PASSO...” ho ritenuto opportuno inserire alcuni “giochi dal mondo”. Nelle società attuali, mutevoli, caratterizzate dalle diversità culturali, razziali, religiose, politiche, sociali in cui gli equilibri di una pacifica convivenza sono spesso messi in discussione, c'è sempre più bisogno di tolleranza reciproca e di solidarietà, valori che si acquisiscono, in buona parte, attraverso la conoscenza, attraverso una cultura aperta da cui scaturisca il rispetto nei confronti di ogni civiltà, fede religiosa, usanza e colore della pelle.

Sensibilizzare i bambini alle problematiche legate alla multiculturalità, invitarli all'amicizia, all'accoglienza, alla sollecitudine verso gli altri, alla scoperta dell'altro, è condizione indispensabile per un futuro di convivenza pacifica.

Il gioco è universalmente conosciuto come aspetto fondamentale della vita, come diritto innegabile della persona che cresce, una risposta ad un bisogno naturale, solo per questa centralità esistenziale diventa il metodo migliore per stimolare l'interesse verso altre culture.

Il gioco è formativo, coinvolge tutta la sfera umana, in campo cognitivo, affettivo e motorio, è una occasione di crescita affettiva ed emotiva, un momento nel quale si creano vincoli e legami d'amicizia.

Uno dei giochi proposti per questi fini è:

A LA RONDA DE SAN MIGUEL

Ho spiegato ai bambini che esiste un paese che si chiama Argentina, ho fatto vedere una cartina geografica, ho fatto notare che è molto lontano dal nostro, ho sottolineato che, nonostante la lontananza e la lingua diversa, anche i bimbi argentini giocano come i bimbi italiani o di altri paesi.

Ho raccontato loro che un bambino argentino vissuto in Italia mi ha insegnato il gioco.

- A la ronda de San Miguel el che rie se va al quartel: uno, dos y tres (al girotondo di San Michele quello che ride va in prigione: uno, due e tre).

I bambini girando in cerchio e cantando questa canzoncina, al tres si fermano immobili, il primo che ride o si muove finisce in mezzo al cerchio (prigionie) e potrà tornare a fare il girotondo, solo quando un altro bambino lo sostituirà.

Vorrei concludere con le parole di Alberto Reggiori perche', a mio giudizio, mi sembra che questa affermazione sia particolarmente significativa :

“ Ogni bambino che nasce, ha in sé un destino infinito da compiere, ben più grande della combinazione più o meno casuale di due cellule, è stato voluto e pensato da sempre, anche se i suoi genitori lo rifiutassero o vivesse pochi minuti.

Non si può non desiderare che questa nuova vita compia ogni aspettativa positiva.”

(“Dottore è finito il diesel”- Alberto Reggiori)

Problemi emersi nella programmazione nella prassi didattica

Dopo aver superato nel 2000 il concorso ordinario abilitante all'insegnamento nella scuola dell'Infanzia, finalmente ricevo la nomina nel ruolo statale.

Dopo aver tanto sognato e desiderato, quest' anno arrivo al Mago di Oz scuola dell'Infanzia Statale, dopo dodici anni d' insegnamento in una scuola paritaria di Modena, con un certo bagaglio di esperienza che mi consente di mettermi in discussione.

Durante quest' anno importante ed impegnativo, nei momenti di difficoltà, mi sono trovata a riflettere e ad autovalutarmi, giungendo alla conclusione che una mia difficoltà è stata quella della "conversazione" con i bambini di tre anni; a causa della scarsa compresenza, spesso mi sono trovata nelle condizioni di fare delle "interviste", più che delle conversazioni.

La mia esperienza professionale, i vari aggiornamenti ed i corsi di formazione mi hanno insegnato che si definisce "conversazione" uno scambio verbale composto da almeno due turni, l'insegnante ha il compito di essere la regista, creando situazioni in cui il bambino senta il bisogno di fare domande e di cercare risposte, confrontandosi con il "fare" e il "pensare" degli altri.

Quindi una "conversazione" pensata, progettata, guidata.

I tempi, la poca compresenza, i tanti progetti da svolgere hanno reso quasi impossibile la realizzazione di questo momento così delicato e ricco di stimoli, che offre al bambino l'opportunità di manifestarsi, di gestire le proprie emozioni, i sentimenti, i propri stati d' animo, di accrescere l'autostima.

Pertanto mi chiedo. - la quantità, equivale alla qualità?

Occorre, a mio parere, che la scuola dell'Infanzia offra al bambino un ambiente sereno, gioioso dove si vive la fiducia e la stima, un ambiente che valorizza le differenze, anziché uniformarle.

La scuola deve fare cose diverse, deve rispondere in modo personale.

Quanto detto trova riscontro nelle **Indicazioni Nazionali 2012**, in cui si afferma: “A quest’ età si definisce e si articola progressivamente l’identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri ed esplorare il mondo.

Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà.

Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell’ascoltare; in cui si impara discutendo”.

Voglio infine aggiungere la mia opinione sul corso di formazione in rete, che è predisposto per acquisire una metodologia di ricerca adattabile a diversi contesti e a differenti contenuti.

Ha offerto numerosi spunti di riflessione e strumenti da sperimentare nella pratica didattica, ma, l’essere concentrato quasi al termine dell’anno scolastico, preclude la possibilità di un’ampia e sicura verifica delle tecniche e delle strategie apprese.

Conclusione/considerazioni in merito all'attività di formazione

A conclusione vorrei sottolineare la valenza formativa di quest' anno scolastico, per la mia esperienza professionale e per la mia stessa crescita umana.

La mia più grande soddisfazione è stata data dal rapporto che sono riuscita ad instaurare con i bambini: l'entusiasmo, la motivazione e l'affetto dimostratomi mi hanno confermato che la mia attività educativa ha imboccato la giusta direzione.

Il rapporto di stima, di fiducia e di collaborazione che si è creato con le famiglie è stato un supporto significativo al percorso didattico e alla continuità educativa.

Ho rafforzato la consapevolezza di quanto sia importante che il docente sia aperto, flessibile, collaborativo, capace di mettersi in discussione e di auto-valutarsi, capace di pianificare il lavoro quotidiano per non incorrere nell'improvvisazione, nella confusione, nella superficialità.

Fondamentali sono l'aggiornamento, la ricerca e soprattutto la capacità di valorizzare il bambino e la sua "centralità" all'interno del processo formativo.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va, alla mia tutor Daniela Bedogni, sempre pronta e disponibile a rispondere a ogni quesito o problema, grazie per il sostegno e il conforto datomi.

Ringrazio la mia collega di sezione Maria Rosa Capelli per la collaborazione, la fiducia e il sostegno che vicendevolmente ci ha aiutato in quest' anno per entrambe così importante.

Ringrazio tutte le mie colleghe di plesso, per l'accoglienza a me riservata.

Bibliografia/sitografia

- Movimento gioco e fantasia di Mauro Laeng (Giunti Lisciani Editori)
- Il corpo come costruttore d' identità di Viviana Tanzi (Edizioni Junior)
- Guida Tresei Campioni (I saperi edeitrice)
- Appunti corso aggiornamento DSA "L'importanza del movimento nella scuola dell'Infanzia" Direzione Didattica di Vignola

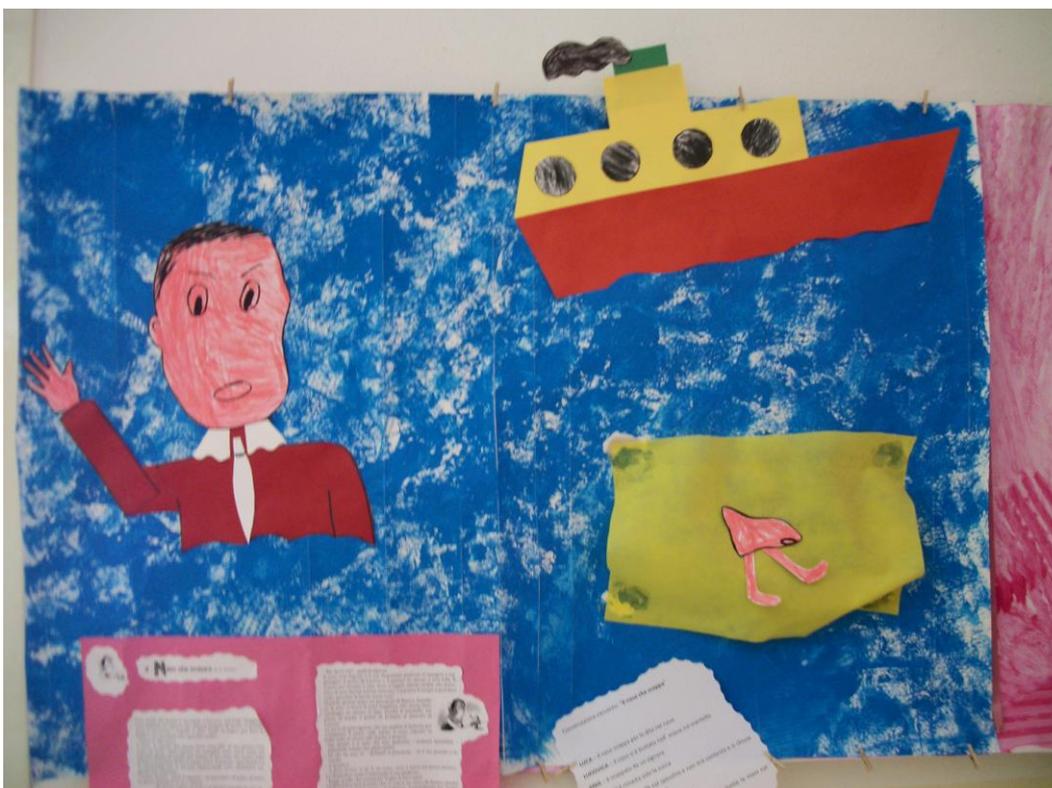
SITOGRAFIA

- [It.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)

I bambini colorano il proprio elaborato della storia “Il naso che scappa”



Attività grafico/pittorica: lavoro di gruppo del racconto “Il naso che scappa”



Laboratorio con materiale di recupero “ ritratti...di fantasia”



Sfogliamo, ritagliamo e incolliamo...



Giochi organizzati: “indovina chi è?”



“Il gioco degli specchi”



Realizziamo il nostro piccolo orto...



Ecco le verdure trovate nell'angolo cucina...



Attività grafica/pittorica



Anche noi come Arcimboldo...



**Visita al vivaio:
osserviamo, tocchiamo e odoriamo...**





Gioco organizzato: "lancio ai birilli"



Laboratorio con materiale di recupero



Alla scoperta del corpo...



Costruiamo il nostro manichino...



Assembliamo tutte le parti...





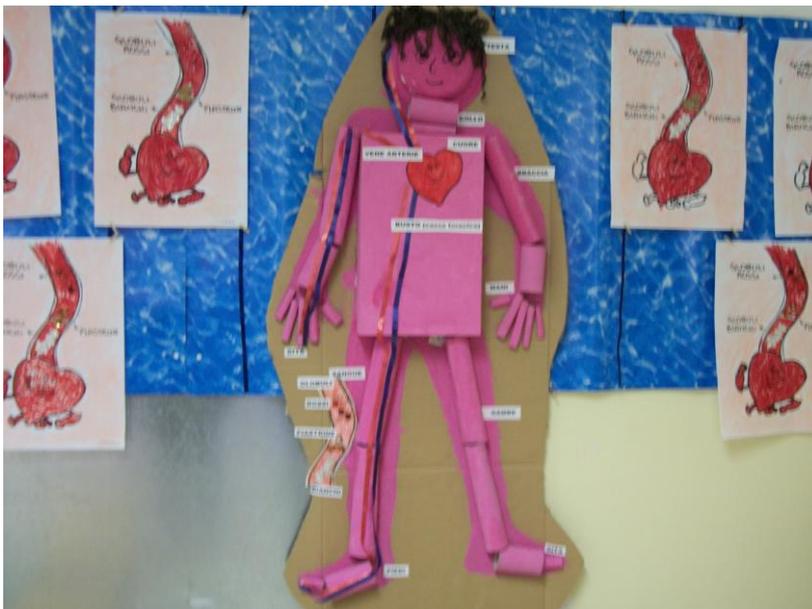
Il gioco del “senza sedia”



Gioco di ruoli “cappuccetto rosso”



Disegno libero della storia “Giovannino un bambino un po’ distratto”



Al manichino viene inserito l’apparato circolatorio



I bambini scoprono come funzionano i polmoni



Elaborato individuale: con tecnica acquerelli, “apparato respiratorio”



Il gioco del “dentro e fuori”



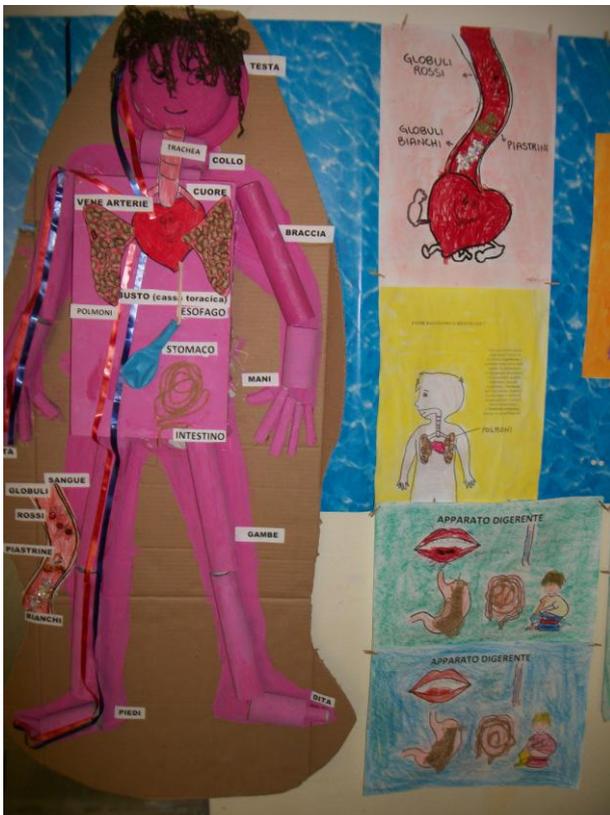
Il gioco del “sotto”



Il gioco “del sopra”



Elaborato individuale “apparato digerente”



Il nostro manichino completato



Attività motoria con percorso ginnico

